

# Bologna celebra le molte Anime di Christian Boltanski

*Domenica l'inaugurazione della mostra al museo Mambo, lunedì un incontro pubblico all'università condotto da Danilo Eccher, il curatore dell'intero progetto. Martedì 27, giorno del 37° anniversario della strage di Ustica, nel bunker della Lunetta Gamberini si apre una nuova installazione dell'artista francese, che ha trasformato in opera d'arte il museo dov'è conservato il relitto del Dc 9, mentre la sera debutta all'Arena del Sole la performance "Ultima"*



*(eikon)*

A vent'anni dalla sua prima mostra a Bologna e in Italia, "Pentimenti" a Villa delle Rose nel 1997, a dieci anni dall'inaugurazione del Museo per la memoria di Ustica, la sua prima installazione permanente nel nostro paese realizzata al fianco dei parenti delle vittime, Christian Boltanski è tornato a Bologna protagonista di un ampio progetto che declina i suoi diversi linguaggi espressivi in una mostra, "Anime. Di luogo in luogo" (si inaugura domenica alle 19.30 al museo Mambo), una nuova installazione, "Réserve", nel bunker della Lunetta Gamberini (si inaugura il 27 giugno, 37° anniversario della strage di Ustica), una performance, "Ultima", ancora dal 27 giugno all'Arena del Sole. Già da alcuni giorni, fuori dalla cerchia dei viali - nelle vie Agucchi, Arcoveggio, Lenin, Stalingrado, Zanardi...- sono apparsi i "Billboard": trenta immagini fotografiche che riproducono i dieci sguardi dei partigiani bolognesi caduti nella Resistenza e ripresi nell'opera *Regards*, realizzata nel 1997 e donata alla Galleria d'arte moderna. E un nuovo capitolo si è aggiunto a settembre: "Take me (I'm yours)", una "fiera" che Boltanski ha voluto anche a New York, Parigi e Londra, protagonisti studenti d'arte e giovani artisti chiamati a realizzare lavori che il pubblico può portarsi liberamente a casa; si terrà al parcheggio Giuriolo.

Il ritorno di **Boltanski**, al quale Palazzo d'Accursio consacra il suo Progetto speciale (con il sostegno della Regione e del suo assessore alla cultura Mezzetti, di concerto con Bologna Musei, l'associazione dei parenti delle vittime di Ustica e l'Ert), intrecciando temi come la memoria, le periferie, la condivisione cari all'artista così come all'assessora alla cultura Bruna Gambarelli, porta con sé anche il ritorno a Bologna di Danilo Eccher. Da direttore dell'allora Gam (e poi chiamato al Macro di Roma e alla Gam di Torino) Eccher fu anche curatore della personale del '97. "Anime", avverte, «non è una mostra, è una serie di eventi che restituiscono il complesso del lavoro di Christian Boltanski». Sarà anche l'argomento dell'incontro pubblico che il curatore e l'artista terranno lunedì alle 19 a Palazzo Poggi, ospiti dell'Alma Mater.

Ma intanto fino al 12 novembre "Anime" al Mambo «fonde alcuni elementi completamente nuovi a elementi del passato». Inedito è che Boltanski, nell'opera *Coeur*, abbia voluto che il suono del suo battito cardiaco e l'immagine proiettata del suo volto accogliessero il visitatore su una soglia ideale, oltre la quale appare la «vastità» della sala delle ciminiere. Come la navata di una cattedrale, su di essa si affacciano le cappelle laterali con "altari" e "monumenti" che Boltanski ha attinto alla sua opera così come si è manifestata nel corso dei decenni.

Sottilissimi velari su cui sono riprodotti occhi e sguardi di sconosciuti separano la sala

in un labirinto al cui centro si erge "Volver": una montagna dorata, alta sette metri, creata assemblando le coperte isoterme usate dalla protezione civile per soccorrere migranti, naufraghi, disperati. Nell'abside è ricreata "Animitas": sulla parete un video di 11 ore registrato in Canada, sul pavimento erba falciata e fiori recisi. È un congedo di intenso lirismo: «Ho sempre immaginato il dopo la morte come un luogo calmo, bianco».